Isabella pastello rosso brinato

Osservazioni

Gradimenti dell'atipicità

di Giovanni Canali - foto Foi e wikipedia

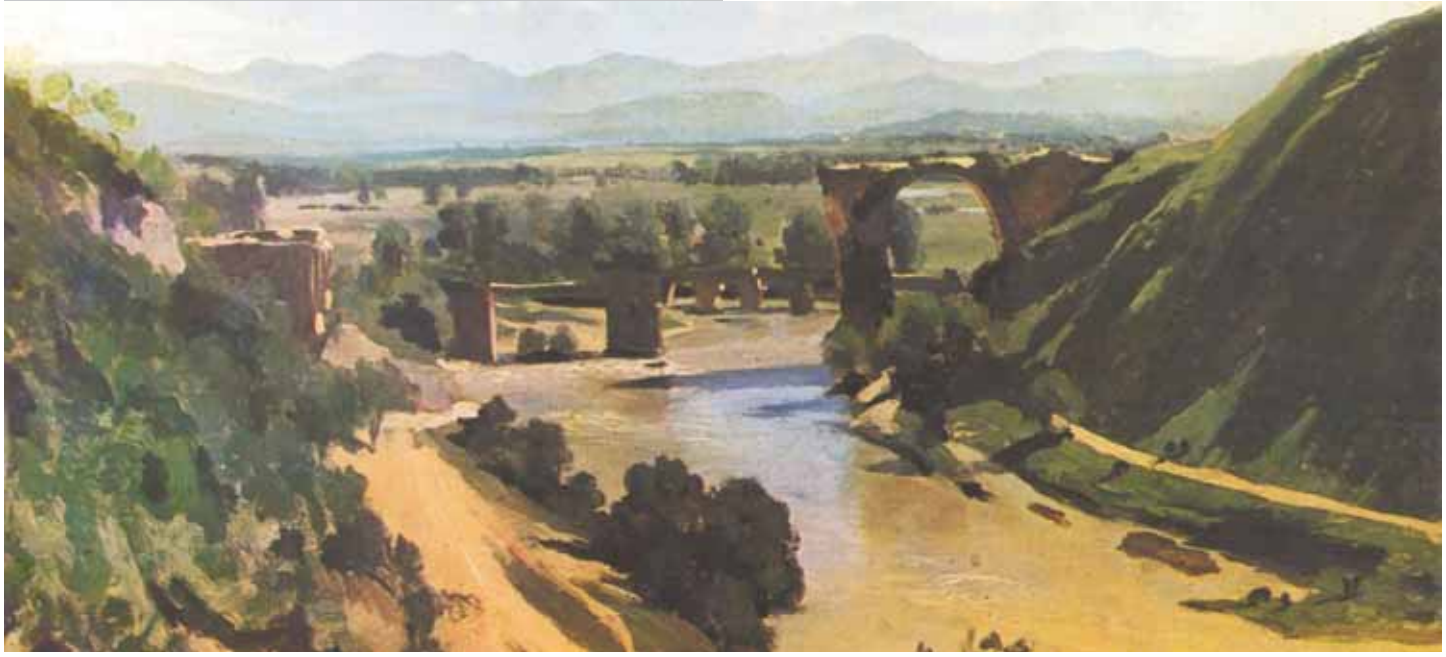
Può sembrare strano, ed anche contraddittorio, ma esiste anche il gradimento dell'atipicità.
In effetti, certi gusti discutibili inducono a preferire espressioni **atipiche**, magari **ipertipiche**, ma che comunque non sono tipiche.
A volte si tratta di gusti semplici, ma talora anche di non corrette comprensioni della vera tipicità.
L'esempio più clamoroso e da me più volte segnalato è quello del **mosaico**.
A differenza della categoria brinato, ove si richiede l'uniformità, nella categoria mosaico si cerca il contrasto.
Fino qui tutto chiaro ed ovvio, ma presto si è cercata un'espressione esagerata, cioè ipertipica.
La ricerca del bianco gessoso è stata così determinata ed estremizzata, tanto da far trascurare l'intensità delle zone di elezione, che sono un aspetto fondamentale.
Già in passato mi sono trovato a chiedermi ed a chiedere perché chi ama tanto il bianco non allevasse bianchi recessivi, invece che mosaico …
Il fatto che si sia sbagliato nell'attribuire l'origine del mosaico al dimorfismo sessuale del cardinalino, anziché ad una mutazione, come in effetti è, certo non ha giovato alla comprensione del mosaico, ma questo "peccato originale", da solo, non basta a giustificare gli errori successivi. In effetti, c'è stata anche una non esatta comprensione del meccanismo della mutazione.

In buona sostanza, la mutazione mosaico aumenta la brinatura in modo non degenerativo, lasciando intatte le zone di elezione intense, che, oramai dovrebbe essere ben chiaro, sono presenti già nel brinato. La ricerca della massima brinatura, che in alcune parti, specialmente nella femmina, porta fino al bianco gessoso, tipico del mosaico, è stata estremizzata fino a ricorrere ad accoppiamenti permanenti in purezza, che comportano aspetti degenerativi, anche a danno alle zone di elezione che diventano brinate, quando non addirittura corrose di brinatura, in un caso (mascherina femminile) a volte fino all'annullamento.
Così come, accoppiando brinato x brinato, si hanno danni per aumento di brinatura, estesa in parte alle zone di elezione, aumento volumetrico anomalo del piumaggio, in particolare per allungamento delle barbe, e consequenziale riduzione dell'espressione lipocromica; anche nell'accoppiamento mosaico x mosaico, che in fondo è solo un super brinato, si hanno identiche conseguenze. La differenza è che se nel brinato l'accoppiamento in purezza non ha alcun vantaggio, ma provoca esclusivamente danno, nel mosaico, un vantaggio sia pure fasullo, si rileva. In effetti, il bianco gessoso aumenta, poiché oltre all'effetto della mutazione mosaico con i suoi geni modificatori – che, ribadisco, non hanno nulla di degenerativo - si somma la conseguenza dell'accoppiamento in purezza, che invece è degenerativo, come spiegato poc'anzi.
Si è verificato che la naturale mascherina facciale della femmina si è ridotta solo ai ciliari ed in talune poveracce è perfino assente! Il guaio è che lo standard della femmina prevede solo i ciliari e non la mascherina naturale (come nelle femmine brinate). Vero è che lo standard prevede zone di elezione intense, sia nei maschi che nelle femmine; tuttavia, si prevede anche un bianco gessoso così spinto che diventa praticamente incompatibile o quasi con le zone di elezione veramente intense.
Va a finire che ci si arrabatta per avere esiti irrealizzabili a pieno; fra le altre cose, si devono perfino fare due selezioni diverse fra maschi e femmine. Questo per avere maschera nei maschi e ciliari nelle femmine.

Rosso mosaico maschio

Due linee selettive nei due sessi sono circostanza del tutto ignota in qualsiasi altro caso, anche in specie diverse.
Per fortuna che qualche allevatore di melaninici ha cominciato ad accoppiare intenso/mosaico x mosaico con ottimi risultati, visto che si perde qualcosa come gessatura e molto come ciliari nella femmina, che ritorna alla mascherina naturale, ma si guadagna in intensità delle zone di elezione e si hanno ripercussioni positive sul piumaggio, sulla varietà e perfino leggermente sul tipo, visto che le melanine si concentrano meglio in un piumaggio più contenuto e normale.

Riproduzione di un quadro di Corot (da: *wikipedia.org*)



Nei lipocromici non credo si possa seguire una linea del genere, anche se sarebbe teoricamente quella giusta, poiché la categoria funziona alla stessa maniera, ma incide di più nel bilancio generale ed il bianchissimo richiesto non ci sarebbe, per non parlare di ciliari e mascherina.
Sia ben chiaro che non esistono mosaico intensi o intensivi e mosaico brinati, come spesso si dice.
I mosaico sono tutti a struttura brinata; i cosiddetti brinati sono solo in eccesso, invece sono più equilibrati i cosiddetti intensivi.
Rimanendo nell'ambito della categoria, recentemente si è optato per il **brinato** fine anziché medio, come era prima. Trattasi di errore, poiché non consente di apprezzare adeguatamente la brinatura nei brinati, ove non può certo essere considerata difetto, a meno che non sia eccessiva e/o localizzata.
Tuttavia, è un errore meno grave di quello che si reitera nei mosaico; infatti, non ha aspetti degenerativi.
Per l'Italia è stata la solita deleteria imitazione di ciò che fanno all'estero; per l'estero, ritengo che abbiano fatto questa scelta poiché i soggetti a brinatura fine sono più appariscenti, oltre che più facilmente uniformi.
È l'eterno problema dell'appariscente e del tipico, problema che, a quanto pare, per molti (troppi) è irrisolvibile.
Oggi dobbiamo vedercela con gli **isabella opale** con disegno.
Ho già spiegato molto chiaramente che si tratta di errore gravissimo.
Quando l'isabella opale nasce da portatori tipici, siano essi agata od isabella, non presenta disegno, ma solo effetto perlaceo persistente sulle penne forti, specialmente remiganti e timoniere.
Questo perché la diluizione ottima dell'agata, unita alla forte riduzione dell'opale, su base bruna (l'isabella opale è dato dalla somma di bruno + agata + opale) non consente l'espressione del disegno, a meno che non vi siano carenze di diluizione (dell'agata). L'accettazione, senza obiezioni, di questa imposizione dall'estero, dove non hanno mai allevato questo canarino per l'incapacità a riconoscerlo ed apprezzarlo, oggi impone una selezione anomala, ancora contro il bruno feomelaninico, ma a favore di un disegno che non dovrebbe esserci, ancorché leggero, vale a dire scarsa diluizione del tipo base isabella (l'isabella è la somma di bruno + agata).
Ho già trattato il tema in altre sedi, spiegando come questa "arrendevole" scelta renderà non più da esposizione eventuali portatori agata ed isabella classici.
Recentemente mi è stata presentata la foto di un isabella classico portatore di opale, a disegno durissimo (con l'espressione disegno "duro" si intende un disegno molto marcato, largo e talora anche lungo), accompagnata dall'affermazione che quello andava bene per gli isabella opale, che erano in effetti nati da lui, con le nuove caratteristiche richieste. Grazie, lo avevo previsto.
Naturalmente, isabella del genere non sarebbero da esposizione nei classici; identica situazione per eventuali agata classici a disegno duro, ancora più utili a tenere il disegno.
Naturalmente, qualcuno potrà dire che si porteranno in mostra solo i puri e non i portatori. Dimenticando così tutta la vera tecnica, che mette **il tipo base appunto alla BASE della selezione**, ed il discorso sulla tipicità vera.
E gli **agata opale**? Questa è una storia parallela; nel vecchio libretto blu (niente male per l'epoca) si parlava di disegno appena percettibile, esagerando un poco.
In effetti, è bene che il disegno sia leggero ma nitido, comunque ben percettibile. Ovviamente grigio azzurrino, ma non so fino a che punto abbia usato bene il termine "ovviamente", alla luce di certi strani discorsi che si sentono.
Ad un certo punto, specie all'estero, si è cominciato a preferire gli agata opale a disegno duro, molto evidente. Come ovvio, anche qualche italiano cerca di allinearsi all'estero, figuriamoci…
Ricordo una riunione di giudici di molti anni fa, nella quale si discuteva di una discrasia di giudizio, visto che un agata opale a disegno azzurro, ma molto duro, aveva ottenuto punti 88 in una mostra ed in un'altra, mi pare, 92.
Spiegai che il punteggio corretto era il primo e la maggior parte

Riproduzione di un quadro di Van Gogh (da: *wikipedia.org*)

dei convenuti fu concorde. Spero che sia ancora così l'orientamento, ma non posso esserne sicuro.
In effetti, nelle mostre internazionali, specialmente estere, i disegni duri vengono apprezzati.
Poiché la verità va detta tutta, riconosco che gli agata opale a disegno azzurro (non sempre si mantiene pienamente tale) ma duro non sono esteticamente disprezzabili e sono molto appariscenti.
Il problema è sempre quello: appariscente o tipico? Gli agata opale veramente tipici a disegno sottile, spezzato, azzurrissimo sono certo bellissimi, delicatissimi, ma per molti meno appariscenti. Da qui la necessità di educare il gusto verso la vera tipicità, senza fermarsi alla prima impressione.
Vorremmo forse bocciare Corot, dalla straordinaria luminosità, poiché spesso i suoi colori ed i suoi riflessi sono delicati? Certo sulle bancarelle, nei mercatini, vediamo frequentemente quadri con colori fortissimi…
Questo non significa che non si possano apprezzare le esplosioni di colore o i colori forti, basti pensare a Van Gogh.
Certo che chi in canaricoltura ama i colori forti non può pensare di cambiare i miei delicatissimi isabella pastello brinati giallo avorio; deve orientarsi verso altro, magari gli intensi rossi.
Come nella pittura ci sono stili per tutti i gusti, anche in canaricoltura vi sono tipi, varietà e categorie per tutti i gusti e non è il caso di fare danni fuori dal proprio ambito.
In ogni caso, alla ricerca della tipicità ci viene in aiuto la valutazione dei portatori; infatti, i fratelli classici degli agata opale a disegno duro hanno pure disegno duro e non valgono nulla come classici, mentre i fratelli di quelli con disegno sottile, spezzato ed azzurrissimo possono benissimo essere ottimi e vincere fra i classici. Non ammetto repliche, poiché ci sono anch'io fra quelli che hanno vinto in alcune mostre, con agata ed isabella classici portatori di opale.
E comunque c'è da chiedersi: perché chi ama tanto i disegni forti non alleva i neri? Senza fare danni vari altrove …
Oggi è in corso anche un attacco molto pericoloso verso il **bruno opale**, che, incredibile a dirsi, alcuni vorrebbero senza azzurro. Qui addirittura si propugna come migliore l'espressione di canarini che probabilmente non sono neanche bruni opale atipici, ma proprio non sono opale!
C'è chi caldeggia come espressione del futuro quella di soggetti certamente bruni, ma probabilmente non opale.
Mi risulta molto strano che esca solo in tempi recentissimi la presenza di bruni opale senza azzurro, quando questa interazione esiste da decenni. Mi pare probabile che ci si trovi di fronte ad una ulteriore mutazione del gene, che, mutando la prima volta, ha prodotto l'opale.
Il gene in oggetto ha subito diverse mutazioni, come dicevo prima: l'opale, poi l'onice, poi il mogano (già detto in Italia quarzo) ed ora, io suppongo, un'ulteriore mutazione probanda che fa somigliare il canarino all'opale, ma senza azzurro e con maggiore espressione delle melanine, sia eu che feo, che esercita una minore riduzione dell'opale.
L'espressione suddetta non va assolutamente confusa con il mogano, poiché il mogano, rispetto all'opale, riduce meno l'eumelanina, ma inibisce totalmente la feomelanina, che nell'opale è solo ridotta.
Naturalmente, possiamo ipotizzare la presenza anche di intermedi che potrebbero aumentare la confusione.

Bruno opale rosso mosaico maschio

In ogni caso, è semplicemente sconcertante che si possa considerare migliore l'espressione senza azzurro in un opale, che ha nell'azzurro il suo affascinante e maggior pregio.
Qui la situazione è particolarmente pericolosa, poiché potrebbe portare non alla selezione di opale atipici, ma probabilmente addirittura di non opale, con rischio di scomparsa dei veri opale.
In questo caso, la preferenza per la nuova espressione, qualunque cosa sia, nei confronti del vero bruno opale tipico si fatica a comprenderla, visto che non è neppure preciso parlare di più appariscente, ma solo di più elevata espressione melaninica in forma non azzurra.
Non si può neppure dire che siano migliori come tipo base bruno, visto che probabilmente non sono opale e che, comunque, anche il tipo aggiunto opale ha i suoi "diritti", cioè la tipicità azzurra.
C'è solo da sperare che anche in Italia venga riconosciuta il più presto possibile (siamo in grave ritardo) la mutazione mogano (già quarzo), se non altro per avere alcuni punti in parte fermi.
Naturalmente sono, come sempre, a disposizione della C. T. N. per ogni consulenza, anche in forma riservata.
Pure la suddetta faccenda del **mogano** è interessante, in un quadro di atipicità apprezzate, visto che i neri mogano e loro intermedi hanno imperversato, spesso gareggiando abusivamente con i neri opale, vista la maggiore evidenza del disegno, anche se privi di effetti azzurrini.
In conclusione, un cenno al ben noto caso dei **nero-bruni** cui si è anche cambiato nome in neri. Ne ho già parlato anche recentemente e non mi dilungo, ma certo è stata grossa incrinare una delle colonne portanti delle selezioni. Chi detesta la feomelanina non avrebbe fatto meglio ad allevare agata?